

Francesca Galluccio, Giuseppe Granieri

LA COLLEZIONE DI MATTONELLE LAPIDEE CORNIANI-TERZI DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DI VENEZIA

Riassunto. La collezione sette-ottocentesca di marmi Corniani-Terzi, conservata presso il Museo di Storia Naturale di Venezia, è stata revisionata e studiata anche attraverso l'esame delle fonti documentarie. Attualmente sono presenti 752 campioni di pietre e marmi provenienti da due collezioni in origine distinte, poi accorpate in un'unica raccolta. I litotipi provengono perlopiù dalla regione Veneto, costituendo un complesso molto omogeneo; il loro studio può quindi contribuire a migliorare la conoscenza dei materiali lapidei storici usati nell'edilizia comune e monumentale del Veneto e delle regioni vicine.

Summary. *The "Corniani-Terzi" Collection of marble tiles in the Museum of Natural History of Venice (Italy).* The XVIII-XIX century Corniani-Terzi's marble collection, kept at the Museum of Natural History of Venice, was reviewed and analysed with the support of all available documentary sources. Presently, 752 samples of stone and marble were located, initially belonging to two distinct collections and then unified in a single one. Lithotypes come mainly from the Veneto region and represent a very homogeneous series; their study will surely contribute to improve our knowledge on the stony material used in historical times by both the general and the monumental building industries in Veneto and neighbouring regions.

INTRODUZIONE

La raccolta di mattonelle lapidee Corniani-Terzi fa parte delle collezioni di Scienze della Terra del Museo di Storia Naturale di Venezia. Si tratta di una serie di litotipi assemblata tra il XVIII e il XIX secolo e attualmente composta da 752 campioni provenienti da due diverse collezioni: una originariamente appartenuta all'abate padovano Don Basilio Terzi, l'altra di proprietà del conte Marco Corniani degli Algarotti, il quale l'ha ampliata nel 1808 acquistando la raccolta dell'abate. Il 22 marzo 1852 la collezione assemblata dal conte viene venduta al Museo dalla sua famiglia (RATTI, 1998).

Le informazioni relative ai due collezionisti (LAZZARI, 2002) sono piuttosto scarse, data l'insufficienza delle fonti bibliografiche.

L'abate Don Basilio Terzi, del quale non si conoscono le date di nascita e morte, fu esponente del collezionismo e dell'associazionismo veneto della seconda metà del '700 e vicesegretario della congregazione cassinese a Padova.

Marco Corniani degli Algarotti (1768-1845) apparteneva invece al gruppo dei geologi veneti della prima metà dell'800; cultore delle scienze naturali ed Ispettore alle Miniere del Regno d'Italia durante il periodo napoleonico, fu il primo direttore del Museo Correr di Venezia.

MATERIALI E METODI

Lo studio della collezione ha comportato l'esame delle fonti documentarie conservate presso la biblioteca del Museo. Sono stati in particolare visionati i cataloghi, consistenti in tre

fascicoli ognuno dei quali riporta per ogni singolo pezzo un certo numero di diciture e brevissime descrizioni.

Un primo catalogo (fig. 1) è intitolato “Collezione dei Marmi dei Monti Euganei formata dall'ex Padre Don Basilio Terzi Cassinese acquistata dal S. Corniani l'anno 1808”. Il documento risulta suddiviso in sette parti, relative ad altrettanti lotti di campioni dei quali viene data una breve descrizione; ogni sezione è identificata da una località e da un numero progressivo.

Il secondo catalogo (fig. 2), probabilmente relativo alla collezione Corniani, riporta anch'esso una suddivisione per luoghi: “Dipartimento Piave, Del Tagliamento e del Passeriano, Passeriano, Del Bacchiglione, Del Dipartimento dell'Adige, Dipartimento del Mella, Dipartimento del Bergamasco, Negli Euganei”.

Nel terzo catalogo (fig. 3) le pietre risultano suddivise per area di provenienza: “A - Del Bergamasco, B - Bresciano, C - Veronese, D - Vicentino, E - Padovano, F - Trevisano, G - Bellunese, H - provincia di Udine, I - di ignota provenienza”. Vi compaiono due colonne di numeri, la prima progressiva, la seconda no, a testimoniare probabilmente due diverse catalogazioni; seguono una breve e generica descrizione del litotipo e la sua provenienza.

È possibile stabilire una corrispondenza tra le pietre elencate in questo catalogo e nel precedente. Nello specifico quelle del Bergamasco corrispondono a quelle del dipartimento del Bergamasco, quelle del Bresciano a quelle del dipartimento del Mella, quelle del Veronese a quelle del dipartimento dell'Adige, quelle del Vicentino a quelle del dipartimento del Bacchiglione, quelle del Trevisano a quelle dei dipartimenti del Tagliamento e del Passeriano, quelle del Bellunese a quelle del dipartimento del Piave, quelle della provincia di Udine al dipartimento del Passeriano, quelle di ignota provenienza a nessuno. Le pietre del Padovano fanno invece riferimento a quelle elencate nella sezione “Negli Euganei” del secondo catalogo e a quelle della collezione formata dal Padre Terzi riportate nel primo fascicolo.

È quindi verosimile che questo terzo catalogo sia stato redatto in una fase successiva rispetto ai primi due, quale inventario generale delle due collezioni, curando anche l'aggiornamento della nomenclatura relativa ai dipartimenti di appartenenza delle mattonelle lapidee.

Presso il Museo di Storia Naturale sono conservate anche alcune lettere (fig. 4) che testimoniano la vendita delle collezioni da parte degli eredi di uno dei due collezionisti, il conte Marco Corniani degli Algarotti, all'allora Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel 1852. Non è stata trovata alcuna documentazione relativa alla collezione dell'abate Terzi, eccetto gli atti che ne attestano l'acquisto da parte del conte Corniani nel 1808.

Per poter rendere leggibili i campioni è stato necessario sottoporli ad un'iniziale fase di pulitura tramite spazzolatura con pennello a setole morbide, seguita solo in un secondo tempo da un accurato lavaggio con acqua deionizzata e dall'asciugatura con panno soffice.

Analogamente si è proceduto per i cartellini di accompagnamento, ingialliti e in parte rovinati dall'acqua, dall'umidità e dalla polvere, che sono stati spolverati delicatamente.

Una volta puliti i campioni analizzati, sul fronte e sul retro di ognuno è stato applicato un piccolo adesivo rimovibile, sul quale è stato annotato un numero identificativo a cui fanno riferimento le relative schede di analisi.

Ogni singolo pezzo è stato fotografato sia sul fronte che sul retro, con il relativo bollino numerico identificativo in evidenza. Lungo la base è stato posizionato un righello di comparazione appositamente realizzato, della lunghezza di 10 centimetri (fig. 5).

Si è infine proceduto alla stesura di un nuovo catalogo riassuntivo utilizzando delle schede descrittive, chiamate “schede identificative di analisi”; la fig. 6 riporta una guida alla lettura della scheda.

I pezzi incorniciati, di dimensioni maggiori, sono stati i primi ad essere analizzati e numerati; in seguito, si è proceduto con quelli di minor dimensione per poi passare, nella fase finale, a quelli sprovvisti di cornice (dal n. 270 in poi). Per ogni campione determinato è stata fatta una breve descrizione petrografica sulla base della bibliografia di riferimento (GNOLI, 1971; PENSABENE, 1985, 1998; LAZZARINI & LAURENZI TABASSO, 1986; BORGHINI, 2001; LAZZARINI, 2004; MARIOTTINI, 2004) ed è stata riportata l'intera sequenza dei dati relativi alla località di provenienza.

Sulle apposite schede sono riportati i dati relativi a numero identificativo, denominazione (qualora attribuibile), aspetto, descrizione petrografica, dimensioni, luogo di provenienza e tutti i riferimenti al catalogo (dati ricavati da bollini, etichette, iscrizioni, ecc.). Il catalogo della collezione è disponibile in formato digitale presso il Museo; in questa sede si riportano solo due esempi di compilazione delle relative schede (fig. 7).

RISULTATI

L'esame delle informazioni contenute nei cataloghi manoscritti ha consentito di stimare la consistenza numerica originaria delle due collezioni e definire l'appartenenza alle stesse di ogni campione attualmente esistente.

La collezione Terzi era in origine formata da una serie di pietre e marmi dei colli Euganei costituita da 259 pezzi incorniciati; acquistata nel 1808 dal conte Marco Corniani degli Algarotti, pervenne nel 1852 all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

La collezione Corniani era invece una raccolta di marmi levigati contenente 499 esemplari, dei quali 259 spettanti ai colli Euganei e costituenti la collezione del padre Terzi, e 240 appartenenti ad altri distretti di cui: 92 al dipartimento del Piave, 17 al dipartimento del Tagliamento e del Passeriano, 46 al dipartimento del Bacchiglione, 38 al dipartimento dell'Adige, 17 al dipartimento del Mella, 30 al dipartimento del Lario e del Bergamasco. Comprende inoltre 389 elementi conservati in quattro quadretti incorniciati, suddivisi per provincia: Vicenza (69), Verona (68), Belluno - Udine (76), Padova e marmi levigati (176).

Tutte le mattonelle lapidee erano disposte casualmente, sovrapposte le une alle altre e ricoperte di polvere; alcune risultavano prive di etichette di riferimento, bollini ed altri contrasegni. Poco si sapeva di questa raccolta, a livello sia quantitativo che qualitativo.

Alcuni marmi recavano, applicati sul fronte, sul retro o su uno dei lati, bollini riportanti dei numeri relativi a precedenti catalogazioni e/o etichette identificative recanti il nome e a volte la provenienza degli stessi campioni.

Il cattivo stato di molti di questi bollini e cartellini, che risultavano rovinati, ha reso problematica la lettura delle informazioni in essi riportate; inoltre le diciture e i numeri sono manoscritti in grafia sette-ottocentesca e i nomi sono talvolta trascritti in dialetto.

La maggior parte delle etichette riporta una descrizione dell'esemplare lapideo, la denominazione (comune o dialettale), talora alcune indicazioni di località e un numero di riferimento.

Le mattonelle riportano di solito, scritto o inciso sull'esemplare stesso, il luogo di provenienza e raramente una cifra, mentre sui bollini sono indicati solo dei numeri (fig. 5). In alcuni casi le descrizioni del catalogo, riferite al numero del litotipo, non sono risultate corrispondere all'esemplare stesso.

Come testimonia la presenza di cartellini di varia epoca, in passato le collezioni sono state più volte revisionate e/o catalogate.

Sulla base delle indicazioni ricavabili dai cartellini e dai documenti cartacei è stato possibile ricostruire la consistenza originaria della collezione, nonché constatare, in base a confronti incrociati tra i cataloghi e le stesse etichette, la perdita di un certo numero di mattonelle. Da queste fonti si può stimare che l'intera collezione fosse in origine costituita da 888 esemplari, di cui ne rimangono ora solo 752. I restanti 136 sono probabilmente andati dispersi durante i vari traslochi subiti negli anni dai materiali del Museo.

Di questi 752 esemplari analizzati, 266 sono dotati di cornice mentre il resto ne risulta privo. Tra quelli incorniciati si distinguono chiaramente due gruppi che differiscono per dimensione e colore della cornice: 11 sono scure (n. 117, 123, 129, 141, 144, 150, 153, 154, 193, 197, 217) e 255 chiare (precisamente dalla n. 1 fino alla n. 269 compresa, fatta eccezione per le n. 239, 240, 241); di queste, 187 hanno dimensioni comprese tra i 16,7x11,0 cm e i 18,3x12,0 cm, mentre 79 vanno dai 9,8x8,6 cm ai 13,0x9,7 cm. I campioni sprovvisti di cornice presentano varie dimensioni e fattezze; in maggior parte non sono tagliati, alcuni risultano fratturati e privi di parti.

Quasi tutte le mattonelle lapidee esaminate sono lucidate su una delle due facce. Molte di queste, sul retro, risultano essere ancora grezze e mostrano segni di bocciardatura. Alcune (per esempio le n. 239, 240, 270, 271, 280, 282, 283, 284, 285, 286, 412), di forma pressoché regolare e levigate come vere e proprie mattonelle, sono impiallacciate su ardesia; altre (ad esempio le n. 546 e 752) sono montate su malta o gesso in spessore di cm 1,0-1,5 circa. Alcune infine (per esempio le n. 280, 284 e 285) presentano residui di materiale utilizzato per incollare lo strato di supporto alla mattonella stessa; si tratta probabilmente di reperti appartenenti in origine alla raccolta del Corniani e facenti parte di una serie di quadretti incorniciati suddivisi per provincia.

Le etichette, manoscritte a matita o a inchiostro color seppia, hanno purtroppo subito notevoli danni, in principio a causa dell'acqua alta a cui sono state probabilmente esposte, assieme ai campioni stessi, durante l'alta marea del 1966; in seguito a causa dell'umidità presente nell'area del Museo in cui sono stati inizialmente collocati; infine per la polvere e l'incuria a cui sono state soggette per lunghi periodi di tempo.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro, pur rivestendo un carattere preliminare e risentendo della scarsità delle fonti documentarie disponibili, ha consentito tuttavia di illustrare una delle raccolte più interessanti del Museo di Storia Naturale di Venezia, finora inedita.

La collezione Corniani-Terzi, oltre a conservare un notevole valore storico e culturale, rappresenta infatti un complesso piuttosto omogeneo in quanto è formata principalmente da litotipi veneti; per questo costituisce un valido riferimento per lo studio dei materiali lapidei storici usati nell'edilizia comune e monumentale del Veneto e delle aree limitrofe.

RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento va al LAMA (Laboratorio di Analisi dei Materiali Antichi) di Venezia per il supporto professionale fornitoci. In particolare si ringraziano il prof. Lorenzo Lazzarini e il personale scientifico: dott. Fabrizio Antonelli e Stefano Cancellieri, inoltre il prof. Roberto Bugini del Centro CNR "Gino Bozza" di Milano.

Un sentito ringraziamento va allo staff del Museo di Storia Naturale di Venezia per l'opportunità concessaci e la grande disponibilità dimostrata.

Bibliografia

- BORGHINI G. (a cura di), 2001. Marmi antichi. *De Luca*, Roma, 342 pp.
- GNOLI R., 1971. Marmora romana. *Edizioni dell'Elefante*, Roma, 298 pp.
- LAZZARI C., 2002. Le scienze della Terra nel Veneto dalle origini ai giorni nostri. Otto secoli di studi, scoperte, progressi e leggende. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 26 (suppl.), 171 pp.
- LAZZARINI L. (a cura di), 2004. Pietre e marmi antichi: natura, caratterizzazione, origine, storia d'uso, diffusione, collezionismo. *Cedam*, Padova, 194 pp.
- LAZZARINI L., LAURENZI TABASSO M., 1986. Il restauro della pietra. *Cedam*, Padova, 320 pp.
- MARIOTTINI M., 2004. Per una storia del collezionismo dei marmi antichi. In: Lazzarini L., Pietre e marmi antichi: natura, caratterizzazione, origine, storia d'uso, diffusione, collezionismo, *Cedam*, Padova: 135-189.
- PENSABENE P. (a cura di), 1985. Marmi Antichi. Problemi di impiego, di restauro e di identificazione. *L'Erma di Bretschneider*, Roma, 254 pp.
- PENSABENE P. (a cura di), 1998. Marmi Antichi. II. Cave e tecnica di lavorazione, provenienze e distribuzione. *L'Erma di Bretschneider*, Roma, 460 pp.
- RATTI E., 1998. Le origini del Museo civico di Storia Naturale di Venezia. In: Le scienze biologiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti del VI seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia 18 e 19 novembre 1996, *Ist. Ven. Sci. Lett. Arti*, Venezia: 181-191.

Indirizzo degli autori:

Francesca Galluccio e Giuseppe Granieri c/o Museo di Storia Naturale di Venezia, S. Croce 1730, 30135 Venezia; e-mail: francesca_galluccio@yahoo.it, granierigiuseppe@gmail.com



Fig. 1. Prima pagina del catalogo della collezione Terzi (archivio MSNVE).

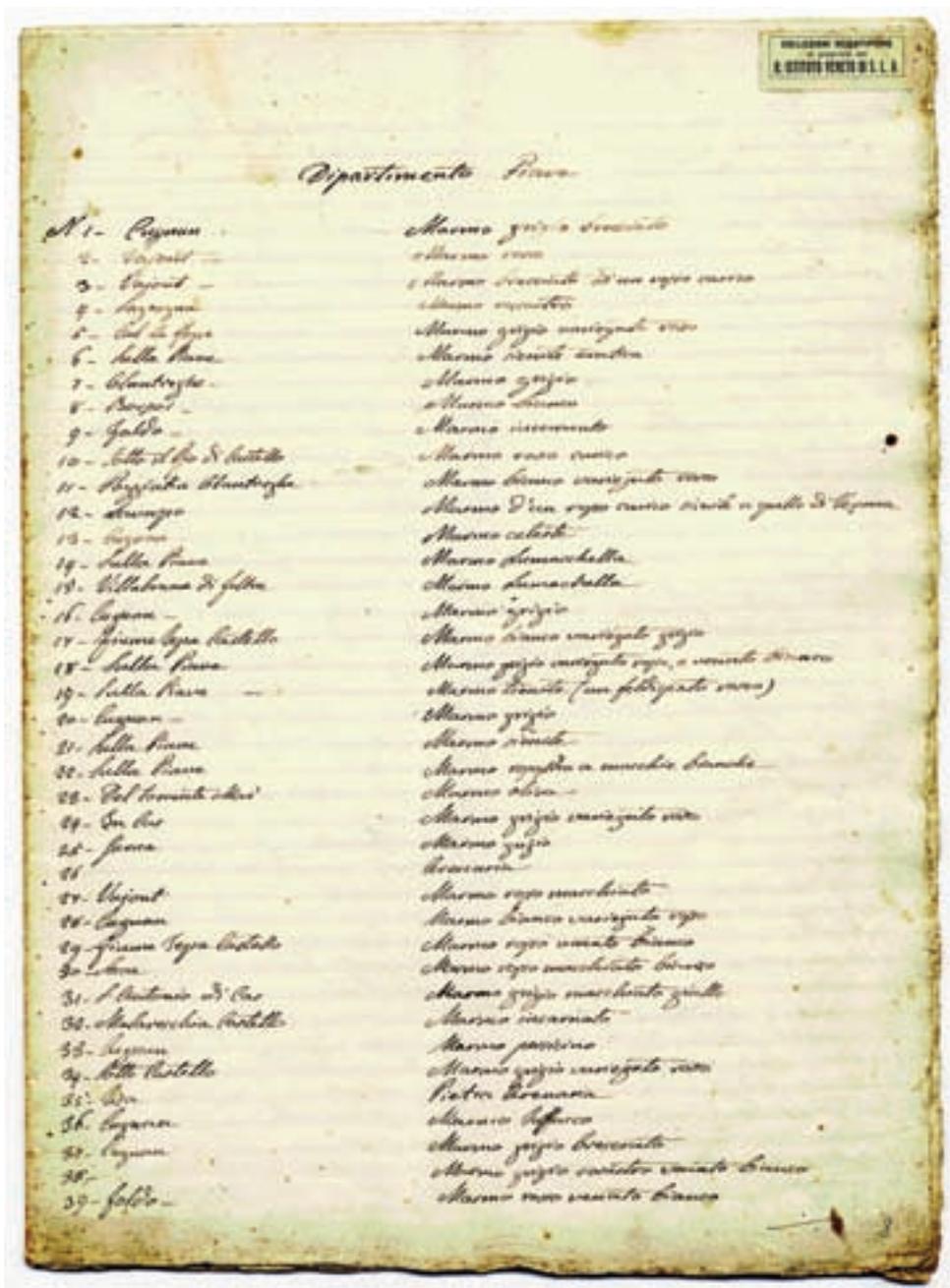


Fig. 2. Prima pagina del secondo catalogo, riferibile alla collezione Corniani (archivio MSNVE).

A. Del Bergamasco

1.	1.	<i>Alcorno curiale et curiale d'alto Duomo</i>	<i>Del Duomo</i>
2.	2.	<i>Alcorno</i>	<i>Di Milano</i>
3.	3.	<i>Alcorno</i>	<i>Alcorno</i>
4.	4.	<i>Alcorno d'alto Castagna</i>	<i>Alcorno</i>
5.	5.	<i>Alcorno</i>	<i>Alcorno</i>
6.	6.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Alcorno</i>
7.	7.	<i>Alcorno curiale</i>	<i>Del Duomo</i>
8.	8.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Di Bergamo</i>
9.	9.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Di Milano</i>
10.	10.	<i>Alcorno d'alto d'alto</i>	<i>Alcorno</i>
11.	11.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Di Milano</i>
12.	12.	<i>Alcorno d'alto d'alto e d'alto d'alto</i>	<i>Di Bergamo</i>
13.	13.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Di Milano</i>
14.	14.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Di Bergamo</i>
15.	15.	<i>Alcorno d'alto d'alto d'alto (alto d'alto) e d'alto d'alto</i>	<i>Di Milano</i>
16.	16.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Di Bergamo</i>
17.	17.	<i>Alcorno d'alto d'alto d'alto</i>	<i>Di Bergamo di Bergamo</i>
18.	18.	<i>Alcorno d'alto</i>	<i>Di Bergamo</i>

Fig. 3. Prima pagina del terzo catalogo, riassuntivo dei primi due (archivio MSNVE).


 Alla Commissione Veneta per lo Stambo N. 1000
 Del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.
in Venezia

Il Signor Don Felice Maria Corniani degli Abati fu Direttore
 di Spettori della Miniera, officiere nel 1847 a quello del R.
 Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti l'espone che l'illustre
 Saggio Don Marco di Spettori, compare l'illustre
 Saggio Don Marco di Spettori fatto a nome del Don Felice
 in un'istituzione, e quindi trasferita a tale nome in quella
 del Corniani.

L'espone ancora in questa istanza del R. Istituto per parte del
 quale venisse questa collezione a mezzo del suo Spettore all'ora
 incaricato.

Le ragioni politiche tenute le trattative e spuntate le proprietà
 in un'istituzione per parte di famiglia nel settembre, 1847, e ora
 delle altre parti.

Espone che sopra di istanza il progettato Contratto che il suddetto si
 rivolge a quella Commissione Veneta di quella istruzione.

Ha l'illustre Saggio Don Marco di Spettori un'istituzione
 in un'istituzione in un'istituzione ad una delle parti di
 tale, un'istituzione le altre istanze del detto istruzione, un'istituzione
 un'istituzione che in parte di un'istituzione delle parti un'istituzione
 di istruzione.

Che quella di un'istituzione delle parti un'istituzione un'istituzione in
 proprietà di quella parte che nel resto del settembre, 1847, un'istituzione
 a tale istruzione un'istituzione un'istituzione un'istituzione un'istituzione
 un'istituzione del pezzo che fosse per un'istituzione.

Fig. 4. Manoscritto comprovante la cessione della collezione Corniani-Terzi al Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti da parte degli eredi (archivio MSNVE).



Fig. 5. Alcuni campioni di mattonelle lapidee della collezione Corniani-Terzi.

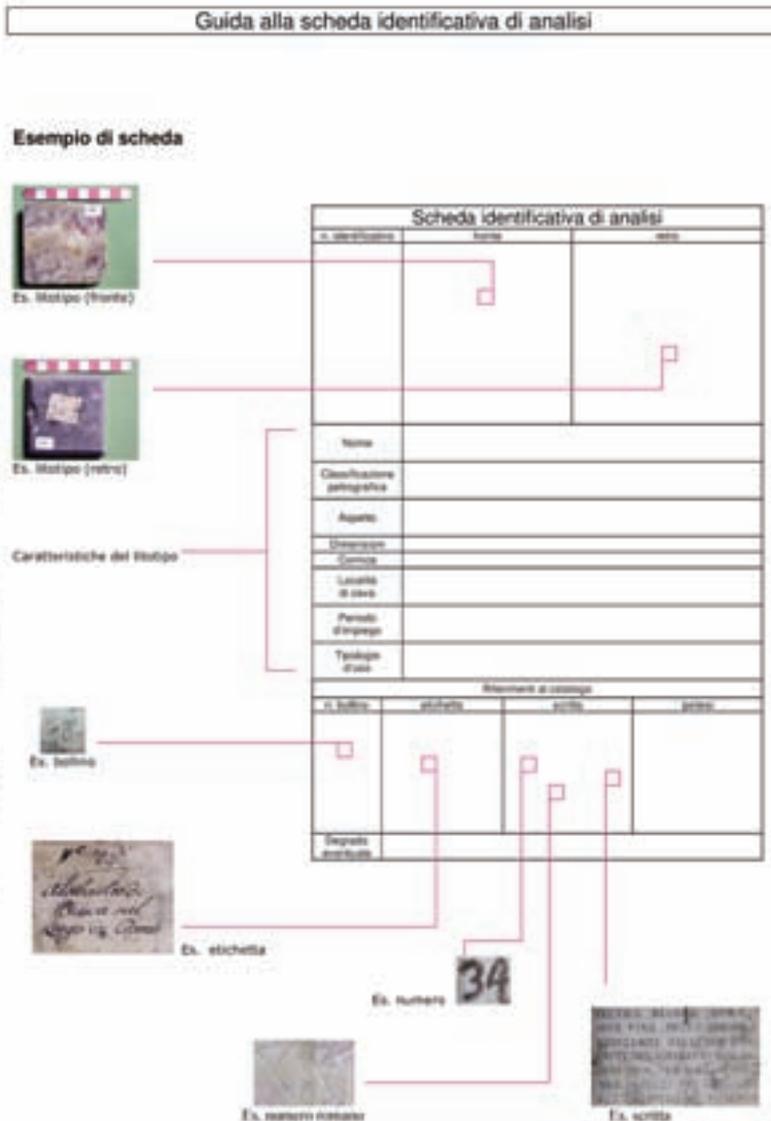


Fig. 6. Guida alla lettura della scheda identificativa di analisi.

Scheda identificativa di analisi			
n. identificativo	fronte	retro	
51			
Nome	Giallo Tori del Benaco		
Classificazione petrografica	Roccia sedimentaria organogena . Calcare nodulare fossilifero-ammonitico, depositatosi in ambiente marino :		
Aspetto	Giallo ocra a macchie chiare		
Dimensioni	cm. 18,8x11,1 (con cornice)		
Cornice	con gancetto		
Località di cava	Monti Lessini, Verona (Italia)		
Periodo d'impiego	Romano-attuale		
Tipologie d'uso	Architettura, scultura, lastre		
Riferimenti al catalogo			
n. bollino	etichetta	scritta	ipotesi
	Sul fronte e sul retro, a destra, sono presenti le sagome di due precedenti etichette.	Sul fronte, a sinistra, vi sono tracce di un numero : 25, che appare anche sul retro, scritto a malta e ormai scolorito.	Potrebbe essere il n. 51/15 Marmo giallo a macchie rosse = broccello giallo - S. Ambrogio (sotto/Veronese) (vedi allegato n. 1)
Degrado eventuale			

Fig. 7. Esempio di compilazione di una scheda del catalogo.